

mamenti militari, insieme col rovinoso ammontichiarsi della carta moneta, preparano all'inizio del secolo scorso il primo « crack » dello Stato austriaco. Al principio del 1810 l'aggio delle banconote dello Stato arrivava già al 400%; la sfiducia pubblica nelle finanze dell'Austria lo spingeva nel novembre 1810 all'enorme altezza del 960%. Siamo giunti così alla prima bancarotta dello Stato austriaco; il quale noncurante del suo buon nome finanziario — scambia la sua carta moneta con buoni di riscatto nel rapporto di 500 a 100.

I creditori dello Stato speravano che all'amministrazione pubblica questa dura umiliazione sarebbe servita e che essa si sarebbe messa su una base di operazione più solida. Ma ecco intervenire nuovamente l'amministrazione dell'esercito con le sue richieste di crediti: 85 milioni di fiorini in luogo dei 40 milioni preventivati. Invano — narra il Leiter — invano l'imperatore Francesco ammonì con una sua risoluzione a non spendere per l'esercito più di quanto lo comportassero le finanze. L'amministrazione dell'esercito ebbe il sopravvento e fu tutto un succedersi di nuove emissioni di prestiti, fu tutto un ingolfarsi in nuovi e più gravi ed onerosi debiti.

Sarà interessante, a questo punto, dare un'occhiata alla progressione del debito pubblico austriaco fino alle bancarotte del 1810 - 1811 (in milioni di fiorini):

Anno	Milioni	Anno	Milioni
1740	12	1792	377
1755	118	1796	410
1763	272	1797	466
1771	293	1810	658
1788	336		

Nello stesso periodo il volume della carta-moneta si accrebbe con vertiginosa rapidità:

1768	5	1799	141
1771	8	1801	262
1784	20	1805	377
1788	30	1810-11	1061
1797	74		

Con la patente del 20 febbraio 1811 ai fiorini 1.060.798.800 di carta di Stato fu dato un valore di soli 212 milioni, riducendo così di quattro quinti l'avere dei creditori dello Stato.

Dopo la patente del Conte Wallis (1811) proclamante il fallimento dello Stato austriaco, venne l'anno 1816 in cui l'Austria dovette nuovamente confessare la propria bancarotta. La promessa fatta nella patente finanziaria del 1811 di non emettere altra carta moneta non fu